

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2°)

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 1974

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

VIVIANI

Interviene il Ministro di grazia e giustizia Zagari.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Riforma del diritto di famiglia** » (550), d'iniziativa dei deputati Reale Oronzo ed altri; Castelli ed altri; Iotti Leonilde ed altri; Bozzi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Riforma del diritto di famiglia** » (41), d'iniziativa della senatrice Falcucci Franca;

« **Abrogazione dell'articolo 3 del Codice civile e modifica degli articoli 2, 1837 e 2580 dello stesso Codice** » (34), d'iniziativa del senatore Lepre.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Lugnano ritiene opportuno precisare l'autentica posizione del Gruppo comunista sulla questione dell'abbassamento a diciotto anni della maggiore età allo scopo di troncane in radice alcune speculazioni di stampa fondate, in buona sostanza, su una artata deformazione degli orientamenti comunisti. In realtà — sostiene l'oratore — i comunisti sono da sempre favorevoli all'abbassamento a diciotto anni

del limite per il conseguimento della maggiore età, ma non hanno inteso affrontare la questione in sede di esame di riforma del diritto di famiglia unicamente allo scopo di non inserire inopportuni elementi di disturbo che in qualche modo potevano intralciare il rapido varo della normativa.

L'oratore comunque, pur ribadendo il carattere non organico del disegno di legge n. 34 d'iniziativa del senatore Lepre, propone che a partire dalla prossima settimana venga iniziato l'esame separato di tale provvedimento.

Il senatore Coppola ricorda che l'orientamento emerso nel precedente dibattito fu di accantonare momentaneamente il problema dell'abbassamento del limite per il conseguimento della maggiore età, per concentrare tutti gli sforzi in un rapido ed approfondito esame del disegno di legge n. 550, che la Commissione ha posto a base dei propri lavori; ciò ovviamente — prosegue l'oratore — non esclude che la questione potesse essere affrontata successivamente in modo autonomo.

Dopo brevi interventi dei senatori Marotta e Filetti (il primo si dichiara favorevole, il secondo contrario alla proposta del senatore Lugnano), la senatrice Giglia Tedesco Tatò precisa che il senso delle decisioni adottate dalla Commissione fu quello di non estendere eccessivamente la materia per non creare difficoltà ad un rapido esame del disegno di legge n. 550, fermo restando che la reiezione dell'emendamento Licini non precludeva la possibilità di esaminare successivamente in modo autonomo il disegno di legge n. 34.

Il senatore Licini dichiara di non poter essere che del tutto favorevole alla proposta del senatore Lugnano, mentre il senatore Branca osserva che la questione dell'abbassamento del limite per il conseguimento della maggiore età coinvolge tutta una serie di questioni di ordine sistematico, concernenti profili giuridici civilistici e penalistici, le quali impongono un completamento della normativa proposta con il disegno di legge n. 34. Comunque — prosegue l'oratore — con le decisioni adottate la Commissione ha inteso unicamente non approvare questa importante modifica in sede di riforma del diritto di famiglia: il che non preclude una discussione parallela o successiva del problema una volta che la normativa proposta dal senatore Lepre sia opportunamente integrata.

Il presidente Viviani, sulla scorta del resoconto sommario della seduta antimeridiana del 5 giugno, dà atto delle motivazioni di ordine contingente rese dai diversi Gruppi politici in ordine alla reiezione dell'emendamento del senatore Licini riprodotto nel contenuto del disegno di legge n. 34.

Egli propone quindi di soprassedere per il momento dal prendere una decisione sulla proposta del senatore Lugnano che, anche per i problemi regolamentari che obiettivamente coinvolge, sarà bene valutare in sede di Ufficio di Presidenza.

Dopo brevi interventi del senatore Lugnano (il quale afferma, tra l'altro, che la reiezione dell'emendamento Licini relativo all'abbassamento del limite per il conseguimento della maggiore età non può in alcun modo considerarsi preclusiva di ogni altra proposta intesa alla concessione ai diciottenni dei diritti politici), del senatore Petrone, del senatore Sabadini (che sottolinea come le due questioni non si escludono ma possono invece ben essere affrontate parallelamente e propone comunque la formazione di una Sottocommissione che studi la soluzione ottimale integrando organicamente la proposta del senatore Lepre) e del senatore Mariani (che si dichiara d'accordo con il Presidente circa l'opportunità di rimettere all'Ufficio di Presidenza l'esame della questione), interviene ancora il senatore Coppola.

L'oratore ribadisce che con le decisioni adottate la Commissione ha inteso unicamente porre a base dell'esame il disegno di legge n. 550, nulla essendo stato deciso fino a questo momento circa la sorte che dovranno avere i disegni di legge nn. 41 e 34, sui quali sarà necessario tornare alla conclusione dell'esame della riforma del diritto di famiglia.

Dopo una breve precisazione del senatore Sabadini, la Commissione decide di rimettere all'Ufficio di Presidenza la determinazione delle forme e dei modi con i quali affrontare la questione dell'abbassamento del limite per la maggiore età.

Si prosegue quindi nell'esame dell'emendamento 16.1 all'articolo 16 del testo approvato dalla Camera, proposto dai senatori Coppola, Falucci Franca e Carraro.

Il senatore Carraro dà conto della nuova formulazione del secondo comma dell'articolo 122 del Codice civile secondo la quale il matrimonio può essere impugnato da quello dei coniugi il cui consenso è escluso per effetto di errore sull'identità della persona o viziato per effetto di errore essenziale su qualità personali dell'altro coniuge.

In proposito l'oratore osserva che la *ratio* dell'emendamento è di ordine tecnico-giuridico e tende a tenere ben distinte le ipotesi di esclusione del consenso per effetto di errore sulla identità della persona e di vizio del consenso per effetto di errore essenziale su qualità personali; precisando che l'essenzialità, in linea con quanto indicato poi al comma successivo, deve essere sempre riferita all'errore e non alle qualità personali che, se rientranti in uno dei casi tassativamente previsti nei numeri da 1 a 8, configurano, appunto, un errore essenziale.

Il senatore Boldrini osserva che l'emendamento proposto tende a riportare la tipologia dell'errore incidente sul consenso dei coniugi nell'alveo di una sistematica contrattualistica, che sembra non tenere presente quella concezione comunitaria a cui si è inteso ancorare la revisione del nostro diritto di famiglia. L'oratore propone, pertanto, di contemperare la rilevanza meccanica dell'errore con un opportuno richiamo alle esigenze

di rispetto della comunità spirituale e materiale dei coniugi.

Il senatore Branca, pur affermando di comprendere le considerazioni di ordine teorico che hanno ispirato l'emendamento in esame, consiglia di non prendere posizione su una questione che, peraltro, in dottrina è largamente dibattuta e propone pertanto la seguente formulazione del secondo comma dell'articolo 122 del codice civile: « Il matrimonio può altresì essere impugnato da quello dei coniugi il cui consenso è stato dato per effetto di errore sulla identità della persona o di errore essenziale su qualità personali dell'altro coniuge ». Così modificato, il senatore Branca dichiara di accettare l'emendamento Carraro.

Il senatore Martinazzoli, nel rilevare l'inconsistenza pratica della questione all'esame (le conseguenze giuridiche sono infatti le stesse sia che il consenso manchi sia che appaia viziato), osserva, riferendosi all'intervento del senatore Boldrini, che una valorizzazione del consenso dei coniugi non si pone in alcun modo come un orientamento alternativo ad una visione comunitaria della famiglia. Il senatore Sabadini, pur affermando di comprendere le considerazioni giuridiche esposte dal senatore Carraro, fa presente che questo ordine di problemi non può essere sfuggito all'altro ramo del Parlamento il quale, con cognizione di causa, ha inteso collegare l'essenzialità alle qualità personali prima ancora che alla definizione concettuale dell'errore.

Per tali motivi ritiene più opportuno conservare il testo approvato dalla Camera.

Dopo un breve intervento del senatore Mariani, che si dichiara favorevole all'emendamento in esame, interviene ancora il senatore Carraro. L'oratore, pur ribadendo che nel caso di errore sulle qualità non è concettualmente corretto parlare di esclusione del consenso, si dichiara d'accordo con la formula onnicomprensiva proposta dal senatore Branca. Ribadisce invece l'opportunità, per una esigenza di chiarezza e di costanza terminologica, di riferire l'essenzialità all'errore e non alle qualità personali.

Il relatore Agrimi, pur facendo presente che avrebbe preferito la formulazione origi-

na, aderisce — considerato che le conseguenze giuridiche sono le stesse — all'emendamento Carraro così come modificato dal suggerimento del senatore Branca.

Il ministro Zagari si dichiara anch'egli favorevole alla nuova formulazione del secondo comma dell'articolo 122 del codice civile.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Sabadini (che ventila la possibilità di unificare le previsioni dei commi secondo e terzo dell'articolo 122) Lugnano, Giglia Tedesco Tatò, Carraro (che si dichiara contrario alla proposta di unificazione) e Branca (il quale sottolinea il carattere puramente tecnico e di coordinamento dell'emendamento Carraro), si procede alla votazione per divisione dell'emendamento Carraro con la modifica suggerita dal senatore Branca. L'emendamento è accolto.

Si passa quindi all'esame del quarto comma dell'emendamento 16.1, che introduce rispetto al testo della Camera, una modifica di ordine puramente stilistico (« L'errore sulle qualità personali è essenziale » anziché « L'errore sulle qualità personali è di carattere essenziale »).

Il senatore Martinazzoli, nel dichiararsi favorevole all'emendamento, propone di eliminare anche l'inciso: « tenute presenti le condizioni dell'altro coniuge » che è, a suo giudizio, superfluo nell'economia della norma.

Il senatore Petrella suggerisce di ancorare la rilevanza ermeneutica dell'errore al principio della famiglia intesa come fatto comunitario; in proposito propone un subemendamento con il quale si chiarisce che le qualità personali che sostanziano l'errore essenziale devono comunque essere tali da impedire che possa costituirsi o permanere la comunione materiale e spirituale dei coniugi.

Il senatore Martinazzoli, nell'esprimere il proprio disaccordo con la proposta del senatore Petrella, sottolinea che la comunione fra i coniugi dev'essere fondata sulla loro libera scelta, non essendovi spazio in questa materia per interventi valutativi da parte del giudice: sono gli stessi coniugi, in sostanza, che devono poter valutare la possibilità del permanere della comunione spirituale e materiale.

Anche il senatore Carraro condivide le considerazioni del senatore Martinazzoli, osservando, tra l'altro, che la richiesta di annullamento del vincolo presuppone da parte dei coniugi la constatazione del venir meno della comunione familiare.

Il senatore Petrella ribadisce dal canto suo la necessità di offrire al giudice un argine qualitativo alla rilevanza meccanica dell'errore essenziale a difesa di quel bene irrinunciabile costituito dall'unità della famiglia.

Il relatore Agrimi si dichiara contrario al *sub-emendamento* del senatore Petrella e favorevole all'emendamento Carraro.

Nello stesso senso si pronuncia il ministro Zagari.

Dopo brevi interventi del senatore Mariani (favorevole al *sub-emendamento* Petrella) e del senatore Branca, viene posto ai voti il *sub-emendamento* del senatore Petrella, che è respinto; è invece accolto il quarto comma dell'emendamento 16. 1, presentato dai senatori Coppola, Falcucci Franca e Carraro.

Si procede quindi all'esame delle ipotesi di errore essenziale sulle qualità personali, previste dai numeri dall'1 all'8 dell'emendamento 16. 1; si esamina il punto 1, dove è precisato che l'errore sulle qualità personali è essenziale qualora riguardi l'esistenza di una malattia fisica o psichica o di una anomalia, tali da impedire il normale svolgimento della vita coniugale.

Il presidente Viviani avverte che l'emendamento 16. 3 deve considerarsi decaduto per assenza del presentatore, mentre gli emendamenti 16. 4, 16. 5, 16. 6, 16. 7, 16. 8, 16. 9, 16. 10, 16. 11 della senatrice Falcucci Franca sono stati ritirati.

Dopo che il senatore Carraro ha dato conto del suo emendamento, osservando che una malattia o una anomalia che impedisce il normale svolgimento della vita coniugale deve rivestire necessariamente carattere di gravità, interviene il senatore Martinazzoli per proporre l'unificazione delle previsioni normative contenute nei punti 1 e 2, nella considerazione che anche le deviazioni sessuali sono in ultima analisi delle malattie clinicamente valutabili.

Il senatore Follieri dal canto suo propone di sopprimere del tutto il n. 2, mentre il senatore Mariani suggerisce di precisare meglio la sfera di operatività delle malattie psichiche, la cui tipologia è estremamente varia e complessa; suggerisce inoltre di mantenere la parola « grave ».

Dopo interventi dei senatori Boldrini, Coppola e Petrone (il quale osserva che le deviazioni sessuali devono essere tali da impedire il normale svolgimento della vita coniugale, intesa in tutta la sua latitudine e globalità e non con riguardo unicamente agli aspetti strettamente sessuali), il senatore Petrella si dichiara favorevole al mantenimento del criterio della gravità come parametro alla cui stregua valutare l'importanza del fatto patologico.

Il presidente Viviani sulla base della proposta del senatore Martinazzoli, precisa quindi la seguente nuova formulazione del n. 1, comprensiva anche dell'ipotesi di cui al n. 2: « L'errore sulle qualità è essenziale... purchè riguardi:

1) l'esistenza di una malattia fisica o psichica, di una anomalia o di una deviazione sessuale, tali da impedire il normale svolgimento della vita coniugale ».

Il senatore Branca si dichiara d'accordo con questa formulazione suggerendo di sopprimere la parola « normale »; anche il senatore Carraro si dice favorevole alla proposta unificazione dei due numeri e alla modifica consigliata dal senatore Branca.

Parimenti favorevoli si dichiarano il relatore ed il rappresentante del Governo.

Il senatore Mariani preannuncia invece voto contrario se verrà eliminata la parola « grave ».

Posto ai voti, l'emendamento al n. 1 è accolto nella nuova formulazione, comprensiva anche della previsione di cui al n. 2 e con la modifica proposta dal senatore Branca.

Su proposta del senatore Branca, viene momentaneamente accantonato l'esame del n. 3 dell'emendamento 16. 1.

Si passa all'esame del n. 4. Il senatore Carraro dà ragione del suo emendamento, che elimina ogni riferimento ai reati politici e a quelli commessi per motivi di par-

tiolare valore morale e sociale, precisando nel contempo che l'azione di annullamento non può essere proposta prima che si sia formato il giudicato sulle condanne.

Il senatore Martinazzoli, nel dichiararsi d'accordo in linea generale, suggerisce di sostituire alla dizione « per delitti dolosi » quella « per delitti non colposi », a suo dire tecnicamente più esatta.

Il senatore Petrella e la senatrice Giglia, Tedesco Tatò si dicono invece favorevoli alla formula « delitti dolosi », che non ingenera dubbi per quanto attiene al problema della preterintenzionalità.

Dopo interventi del senatore Licini (secondo cui la formula proposta è più restrittiva rispetto al testo originario) e del senatore Mariani (che ritiene troppo basso il limite dei cinque anni per la pena detentiva), il senatore Sabadini osserva che il testo della Camera ha inteso contemperare meglio l'entità della pena con la natura del reato, dando opportuno rilievo al significato morale di alcune ipotesi delittuose. Egli propone pertanto di lasciare inalterato il testo della Camera.

Dopo un breve intervento del senatore Petrella, che sottolinea l'opportunità di escludere la possibilità dell'annullamento in caso di riabilitazione del minore, la Commissione decide di rinviare a domani il seguito dell'esame.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta pomeridiana di oggi, già fissata per le ore 17, avrà inizio invece alle ore 18.

La seduta termina alle ore 13,15.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 18,30.

IN SEDE REDIGENTE

« Tutela dell'ordine pubblico e misure di prevenzione contro la criminalità » (16), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« Nuove norme contro la criminalità » (1422), di iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri;

« Nuove norme per la prevenzione e repressione della criminalità organizzata » (1497), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri.

(Rinvio della discussione).

La Commissione riprende l'esame dei disegni di legge, sospeso nella seduta del 26 giugno.

Il senatore Petrella, dopo aver rilevato che l'assegnazione dei disegni di legge in sede redigente accresce la responsabilità della Commissione, propone, a nome del Gruppo comunista, di rinviare la discussione alla seduta pomeridiana di domani al fine di consentire un ulteriore approfondimento dei punti controversi già esaminati in sede referente e di quelli ancora da discutere, nonché degli articoli accantonati.

Il senatore Coppola aderisce alla proposta, esprimendo riserve peraltro sulla possibilità di porre nuovamente in discussione gli articoli già esaminati.

Il presidente Viviani, richiamati i particolari motivi di urgenza dei provvedimenti, invita la Commissione ad impegnarsi ad esaurire la discussione nella seduta pomeridiana di domani. Il senatore Licini rileva che l'impegno di partecipazione ai lavori dell'Assemblea fa dubitare della possibilità che la seduta pomeridiana di domani possa aver luogo. Il senatore Petrone, al fine di conoscere quando sarà effettivamente possibile inserire i disegni di legge nel calendario dei lavori del Senato, sottolinea l'esigenza che la Commissione conferisca mandato al presidente Viviani di prendere gli opportuni accordi con i capigruppo. Il senatore Mariani si dichiara favorevole al differimento purchè questo non induca il rischio di eccessivi ritardi.

Il senatore De Carolis, relatore alla Commissione, dichiara che esiste la possibilità che la riunione dei capigruppo, che avrà luogo domani, decida di inserire all'ordine del

giorno dell'Assemblea per la seduta pomeridiana di giovedì 11 la discussione dei disegni di legge in titolo.

Il sottosegretario Pennacchini, concordando nel ritenere necessaria, in relazione al mutamento di sede, una revisione del testo già esaminato, auspica tuttavia che tale revisione abbia carattere formale e non costituisca una totale rielaborazione degli articoli già approvati per non compromettere la possibilità che il provvedimento possa diventare legge entro il mese, rispondendo in tal modo alle aspettative del Paese. A tale scopo propone che la discussione si svolga nella seduta antimeridiana di domani, proseguendo possibilmente nel pomeriggio e si concluda nella mattinata di martedì della prossima settimana.

La Commissione decide di iniziare la discussione dei disegni di legge nella seduta antimeridiana di domani, dopo aver dedicato un'ora all'esame dei disegni di legge concernenti la riforma del diritto di famiglia.

La seduta termina alle ore 19.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente
GARAVELLI

La seduta ha inizio alle ore 11,10.

Il presidente Garavelli, in apertura di seduta, considerato il protrarsi dell'assenza del rappresentante del Governo, impegnato presso altra Commissione permanente del Senato, propone il rinvio della discussione dei disegni di legge all'ordine del giorno ad altra seduta.

La Commissione concorda.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi venerdì 5 luglio, alle ore 9,30: all'ordine del giorno comunicazioni del Ministro della difesa.

La seduta termina alle ore 11,20.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente
CARON

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Pucci.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron comunica che il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Mancini non potrà intervenire alla seduta odierna in quanto impegnato in una riunione interministeriale preparatoria dell'incontro con le organizzazioni sindacali. Egli avverte, altresì, che nelle giornate di mercoledì e giovedì della prossima settimana la Commissione concluderà il dibattito con il ministro Gullotti sulla relazione programmatica delle partecipazioni statali ed esaurirà l'esame dei disegni di legge riguardanti il rifinanziamento della legge 6 ottobre 1971, n. 853. Il senatore Bollini chiede che il ministro Gullotti si pronunci nel corso del dibattito sulla questione sollevata in Assemblea dal Gruppo comunista circa le nomine dei nuovi dirigenti di alcune società dell'IRI.

SUL FUNZIONAMENTO DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI

Il presidente Caron dà lettura di una lettera inviatagli dal senatore Mazzei ed intesa a sollecitare un dibattito sui criteri ai quali dovrebbe attenersi la Sottocommissione pareri affinché la sua attività risulti più proficua e rigorosa.

Lo stesso senatore Mazzei premette che la lettera da lui inviata al presidente Caron è il frutto di una riflessione sull'esperienza diretta che egli ha potuto fare quale membro della Sottocommissione pareri. Sulla base di tale esperienza, l'oratore afferma che l'attività della Sottocommissione dovrebbe essere improntata a criteri di maggior rigore

nella individuazione di corrette forme di copertura a fronte degli oneri emergenti dai provvedimenti sottoposti al suo esame.

Dopo aver ricordato che con la legge di bilancio vengono stanziati le somme occorrenti per il raggiungimento di un certo numero di obiettivi, il senatore Mazzei sottolinea l'esigenza di assumere un comportamento chiaro e rigoroso allorchè — per l'insorgenza di bisogni imprevisi — diviene necessario rinunciare al perseguimento di talune finalità previste dalla legge di bilancio; e ciò — avverte l'oratore — vale soprattutto per quei provvedimenti che attengono, per la copertura, ai fondi globali.

Passando a parlare della funzione che svolge la Sottocommissione, egli esprime l'opinione che essa è sostanzialmente amministrativa e, in definitiva, ausiliaria rispetto a quella legislativa. Conseguentemente le decisioni adottate dalla Sottocommissione non possono innovare rispetto a scelte decise con legge formale, qual è appunto la legge di bilancio. In sostanza — conclude il senatore Mazzei — la Sottocommissione possiede un potere di proposta che va esercitato tenendo presente, non solo l'aspetto giuridico della funzione svolta, ma anche quello politico. Ciò che occorre, comunque, è il rigore nelle scelte, anche al fine di non vanificare i tentativi rivolti ad un'utilizzazione programmata delle risorse del Paese.

Prende quindi la parola il senatore Colella, il quale ricorda che i criteri seguiti dalla Sottocommissione nell'emissione di pareri sono rimasti invariati — come, del resto, doveva essere — pur nel mutare dei Ministri responsabili del Dicastero del tesoro. Dopo aver sottolineato che il ricorso ai fondi globali è sempre avvenuto specificando l'accantonamento al quale attingere per la copertura di spese non previste negli stessi fondi globali, l'oratore afferma che per il ricorso al mercato finanziario — spesso previsto come forma di copertura — la Sottocommissione non possiede gli strumenti adeguati per conoscere il suo effettivo andamento. Egli ricorda, infine, che l'ufficio di segreteria della Commissione sta predisponendo un massimario dei pareri emessi dalla Sottocommissione e

che esso, individuando le varie forme di copertura e le posizioni su di esse assunte nel concreto svolgersi dell'attività consultiva, dovrebbe servire da utile orientamento per lo svolgimento dell'attività di controllo del rispetto dell'articolo 81 della Costituzione.

Interviene quindi il senatore Bollini, il quale rileva anzitutto che il problema sollevato dal senatore Mazzei è reale e non può essere facilmente eluso. Difatti, il controllo finanziario finora esercitato dalla Sottocommissione non è del tutto soddisfacente, anche perchè esso non può contare sull'impiego di strumenti tecnici adeguati e su dati finanziari certi; a tal fine, la predisposizione di un massimario può dare un positivo contributo, anche se esso deve essere necessariamente integrato da dati certi sulle disponibilità di cassa, sui singoli capitoli di spesa del bilancio e sul mercato finanziario.

L'oratore osserva, quindi, che normalmente i disegni di legge esaminati dalla Sottocommissione presentano un aspetto tecnico ed uno politico, che devono essere entrambi adeguatamente valutati. Certamente — prosegue l'oratore — l'articolo 81 della Costituzione va rispettato, ma senza perdere di vista le esigenze politiche complessive.

Dopo aver lamentato che talvolta si discrimina nei confronti di provvedimenti presentati dall'opposizione sostenendo che la copertura da essi indicata non appare valida, il senatore Bollini sottolinea la necessità di introdurre qualche elemento nuovo nei lavori della Sottocommissione, anche al fine di meglio valutare quei provvedimenti che comportano oneri rilevantissimi a carico del bilancio.

Prende quindi la parola il senatore Carrollo, il quale rileva che, sia il Governo sia il Parlamento, sono responsabili della corretta applicazione dell'articolo 81 della Costituzione e che, pertanto, occorre definire un quadro entro il quale il potere legislativo e quello esecutivo possano muoversi. Poichè le attuali difficoltà economiche derivano anche dal mancato coordinamento delle iniziative e delle funzioni degli organi preposti alla gestione e al controllo della spesa pubblica, l'oratore ritiene che questo sia il momento più opportuno perchè la Sotto-

commissione pareri si dia norme generali di comportamento alle quali attenersi nello svolgimento della sua attività.

Il senatore Bacicchi si sofferma soprattutto sulla necessità di collegare la questione in esame con quella — assai più vasta — che riguarda la ristrutturazione del bilancio. È necessario, pertanto, che il Governo mantenga l'impegno di adeguare il bilancio alle reali esigenze del Paese; ed occorre, altresì, che esso fornisca alla Sottocommissione pareri tutti quei dati che non possono essere altrimenti conosciuti.

Agli intervenuti il sottosegretario per il tesoro Pucci assicura che il Governo è pienamente d'accordo con una rigorosa gestione del bilancio e che si adopererà affinché i dati economico-finanziari di maggior rilievo possano essere portati a conoscenza della Sottocommissione.

In risposta ad un quesito del presidente Caron (inteso a chiarire quali modifiche dovrebbero essere introdotte nel funzionamento della Sottocommissione) il senatore Bollini dichiara di non auspicare una modifica della struttura della Sottocommissione ma, piuttosto, l'adozione di strumenti idonei a rendere più rigorosa la sua attività. A questo proposito egli riafferma l'utilità di un massimario che metta in evidenza i pareri espressi a secondo del tipo di copertura, in modo che per provvedimenti che presentano la stessa copertura sia espresso un identico parere.

Dopo che il senatore Colella ha dichiarato che il massimario dovrebbe essere accompagnato da una relazione da sottoporre al giudizio della Commissione plenaria, il senatore Mazzei sottolinea la necessità di definire norme di comportamento per la futura attività della Sottocommissione. Tali norme, fra l'altro, debbono favorire un più rigoroso rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, tenendo ben presente che il bilancio deve restare il necessario termine di raffronto qualora emergano esigenze che in esso non avevano trovato soddisfazione.

Il Presidente conclude il dibattito osservando che esso potrà essere utilmente ripreso quando sarà disponibile il massimario che

la segreteria della Commissione sta elaborando.

SULLE CONCLUSIONI DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'APPROVVIGIONAMENTO DI TALUNE MATERIE PRIME

Il presidente Caron chiede che la Commissione si pronunci sul seguito da dare all'indagine conoscitiva sulle materie prime.

Prende la parola il senatore Bollini il quale, dopo aver espresso apprezzamento per tutta una serie di utili indicazioni emerse nel corso delle audizioni, dichiara che sull'oggetto dell'indagine i giudizi sono assai controversi; perciò un'ulteriore estensione della indagine potrebbe condurre a risultati meno produttivi di quelli già raggiunti. L'oratore dichiara opportuna la stesura di un documento conclusivo, così come è stato fatto per l'indagine conoscitiva sui rapporti tra Stato e Regioni in ordine al bilancio dello Stato.

Interviene quindi brevemente il senatore Brosio, il quale ritiene che il documento conclusivo debba essere semplicemente riassuntivo di ciò che è stato dibattuto. A suo avviso, infatti, non sarebbe nè facile nè opportuno giungere alla formulazione di linee direttive.

Il senatore Bollini replica brevemente osservando che sarebbe inadeguata una conclusione meramente riassuntiva, anche ammettendo che questa indagine conoscitiva sia diversa da quella precedente.

Interviene quindi brevemente il senatore Rebecchini, il quale osserva che il documento conclusivo deve fondarsi prevalentemente su dati obiettivi, anche perchè l'oggetto dell'indagine conoscitiva non si presta alla formulazione di proposte concrete.

Il senatore Basadonna sottolinea la necessità di far scaturire dall'indagine conoscitiva alcuni indirizzi di politica finanziaria; senza di ciò, infatti, non apparirebbe chiaramente l'utilità del lavoro svolto.

Dopo che il senatore Carollo e il senatore Rosa si sono dichiarati d'accordo con la tesi espressa dal senatore Rebecchini, il senatore Mazzei sostiene l'opportunità di considerare il documento che si intende redigere come interlocutorio. Su di esso infatti sarebbe opportuno ascoltare il giudizio dei Ministri

maggiormente interessati ai problemi toccati dall'indagine conoscitiva.

Il senatore Carollo sottolinea l'opportunità che non si lascino cadere alcuni dei più significativi aspetti emersi nel corso dell'indagine conoscitiva: in particolare, auspica che la Commissione fornisca indicazioni su problemi quali l'approvvigionamento del rame e la disponibilità dei materiali ferrosi.

Il presidente Caron incarica infine il senatore Rosa di redigere uno schema di documento conclusivo.

La seduta termina alle ore 12.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente
VIGLIANESI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Macchiavelli e per il tesoro Schiattroma.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica alle leggi 14 agosto 1960, n. 826, e 11 ottobre 1973, n. 636, per quanto concerne le modalità di pagamento della tassa sui contratti di borsa** » (1463), d'iniziativa dei senatori Pastorino ed altri.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore De Ponti riepiloga la discussione svoltasi nella seduta del 26 giugno scorso, annunciando una proposta di modifica al primo comma dell'articolo unico di cui illustra la portata.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Pinna, il sottosegretario Macchiavelli esprime l'assenso del Governo alla approvazione del disegno di legge, che, messo ai voti, viene approvato all'unanimità dalla Commissione.

SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FUNZIONAMENTO DELLE BORSE VALORI IN ITALIA

Dopo brevi parole introduttive del presidente Viglianesi, che rileva come a seguito della approvazione del decreto-legge sulla cedolare sia giunto il momento di fare il punto sul programma dell'indagine sulle borse valori, prende la parola il senatore De Ponti.

L'oratore si sofferma ad esaminare il problema della credibilità dei bilanci, in ordine al quale il citato decreto-legge prevede genericamente l'istituzione di apposite società di revisione e certificazione, con delega al Governo di regolarne normativamente la natura e l'attività; si profila quindi su tale materia un fruttuoso campo di attività per la Commissione, la quale potrebbe fornire al Governo utili elementi di orientamento. Altro ambito di esame è quello più generale dell'assetto istituzionale e del funzionamento delle borse valori, che non è stato risolto e definito dal citato decreto-legge.

Il senatore Segnana afferma quindi che sul primo tema indicato dal senatore De Ponti la Commissione potrebbe utilmente iniziare i propri lavori, da estendere in un secondo tempo all'argomento più generale.

Dopo interventi dei senatori Pinna e Borsari, il presidente Viglianesi ricorda l'impegno di comunicare al Presidente del Senato (per ottenerne l'approvazione) un programma dettagliato: senza tale adempimento non è possibile — egli avverte — dare inizio ai lavori.

Dopo ulteriori interventi dei senatori De Ponti, Pinna e Viglianesi, il senatore Segnana riferisce sulla bozza di programma allestita dalla apposita Sottocommissione, la quale ha esaminato vari temi di indagine ed in particolare quelli della credibilità delle borse e dell'efficienza dei controlli. Su tali punti si è ritenuto che si debbano sentire in primo luogo i tre Ministri finanziari; in secondo luogo, come rappresentanti degli operatori tecnici, il Presidente dell'ordine nazionale degli agenti di borsa, il Presidente dei comitati degli agenti di borsa ed il Presidente del Comitato degli agenti di borsa di

Milano nonché il Presidente dell'Unioncamere.

In un secondo gruppo verranno ascoltati coloro che utilizzano la borsa per le loro intermediazioni finanziarie e quindi l'Assobancaria e l'Assonime come organizzazioni generali degli utilizzatori. Nella qualità di esperti si propone quindi l'audizione dei professori Forte, Pivato e Palladino. Infine, nella loro qualità di controllori, si propone l'audizione del Governatore della Banca d'Italia e del Direttore generale del Tesoro. La Sottocommissione ha preso in esame inoltre la possibilità di effettuare alcuni sopralluoghi presso borse valori, eventualmente anche estere, riservandosi su tale punto di concretare l'idea nel corso dell'indagine, anche in relazione alle esigenze che durante l'espletamento dei lavori si manifestino.

Il presidente Viglianesi avverte quindi che i lavori dell'indagine conoscitiva potranno per il momento essere avviati con l'espletamento del programma elaborato dalla Sottocommissione, del quale egli darà immediata comunicazione al Presidente del Senato al fine di ottenere la necessaria autorizzazione.

La seduta termina alle ore 11,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Bemporad, per l'industria, il commercio e l'artigianato Di Vagno, per la difesa Lattanzio e per l'agricoltura e le foreste Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente informa che le comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione previste per la seduta di domani, 4 luglio, dovranno essere differite essendo stato incaricato

il ministro Malfatti di rappresentare l'Italia, a Buenos Aires, nelle onoranze funebri per lo scomparso presidente Peron.

Successivamente il presidente Spadolini richiama l'attenzione della Commissione sulla opportunità di riprendere e portare a conclusione l'indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica, e a tal fine propone uno schema dei lavori in base al quale le sedute di udienza potranno concludersi prima della pausa estiva. Sul nuovo schema concorda la Commissione, dopo un breve intervento del senatore Papa sull'esigenza di intensificare, parallelamente all'indagine, il normale lavoro legislativo della Commissione; resta inteso che il calendario dei lavori della Commissione per il mese di luglio sarà esaminato in sede di consiglio di Presidenza, convocato per domattina.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il sottosegretario Bemporad risponde all'interrogazione (3-1134) dei senatori Piovano, Papa e Veronesi in merito al raggruppamento delle discipline per i concorsi a professore universitario.

Al rappresentante del Governo replica il senatore Piovano: svolge alcune argomentazioni e si riserva di tornare più ampiamente sull'argomento in sede di discussione sulle previste comunicazioni del Ministro sull'attuazione dei provvedimenti urgenti per la Università.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme interpretative dell'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, concernenti misure urgenti per l'Università » (1480).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il Presidente riassume i termini della questione, ricordando che nell'ultima seduta dedicata alla discussione del provvedimento, il 5 giugno scorso, apparve necessario chiedere alcuni chiarimenti ai rappresentanti dei Ministeri interessati (Difesa, Industria e commercio, Agricoltura, Sanità) in ordine allo stato giuridico ed al trattamento eco-

nomico delle categorie di personale dipendenti dai Ministeri stessi contemplate dal disegno di legge in discussione.

Rivolge quindi al Sottosegretario di Stato per la difesa i quesiti di fondo emersi nella precedente fase del dibattito; essi riguardano: 1) la necessità di un'esplicita disposizione di legge per assicurare ai ricercatori già assimilati al personale docente universitario l'erogazione del trattamento economico previsto dall'articolo 12 dei provvedimenti urgenti per l'università; 2) i compiti didattici dei ricercatori contemplati nel provvedimento; 3) il godimento, o meno, da parte di essi di altra indennità equivalente all'assegno perequativo degli statali o al trattamento economico previsto appunto per i docenti universitari dal suddetto articolo 12.

Dopo che il senatore Arfè, relatore alla Commissione, ha dato conto di un emendamento da lui formulato d'accordo con la senatrice Falcucci — è inteso ad equiparare, ai fini del trattamento economico, al personale docente universitario anche il personale civile docente dell'Accademia militare di Modena e delle Scuole di applicazione dell'Esercito — il sottosegretario Lattanzio ricorda che il trattamento dei docenti dell'Accademia aeronautica, dell'Accademia navale e dell'Istituto idrografico della Marina è stato sempre modellato sullo *status* dei docenti universitari (come è confermato, ultimamente, dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079) e sottolinea l'esigenza che al detto personale vengano estesi l'assegno annuo pensionabile e l'assegno speciale previsti per i docenti universitari dall'articolo 12 del decreto-legge n. 580 del 1973.

L'onorevole Lattanzio presenta quindi un emendamento governativo volto a specificare che le predette indennità sono estese anche ai professori incaricati delle Accademie navale ed aeronautica nonché dell'Istituto idrografico; in ordine all'emendamento presentato dai senatori Falcucci e Arfè il sottosegretario Lattanzio si pronuncia in senso sostanzialmente favorevole, pur esprimendo dubbi che una norma del genere (che introduce una equiparazione, prima non prevista,

ai docenti universitari, degli insegnanti civili dell'Accademia dell'esercito e delle Scuole di applicazione) possa essere introdotta in un provvedimento di natura interpretativa quale è quello in discussione.

Sui chiarimenti forniti dall'onorevole Lattanzio intervengono i senatori Veronesi, Urbani, Valitutti, Burtulo, Moneti, Dante Rossi, Plebe e Papa, nonché il presidente Spadolini.

In particolare il senatore Valitutti esprime perplessità sulla necessità di una specifica norma di legge, trattandosi di categorie già equiparate per legge al trattamento dei docenti universitari; mentre tale esigenza viene ribadita dall'onorevole Lattanzio e dal presidente Spadolini.

Il senatore Urbani afferma che l'assimilazione al trattamento dei docenti universitari va fatta, in questo caso, non in base a precedenti equiparazioni formali, ma in considerazione dello svolgimento o meno, da parte delle categorie di ricercatori cui il disegno di legge si rivolge, di un'effettiva funzione docente.

Al senatore Urbani fornisce quindi chiarimenti in ordine al personale docente militare e civile il sottosegretario Lattanzio.

In merito all'emendamento presentato dai senatori Falcucci e Arfè il senatore Dante Rossi afferma che la nuova equiparazione ivi prevista potrebbe essere stabilita solo se il reclutamento ed il trattamento di quel personale docente fossero analoghi a quelli degli insegnanti delle altre accademie militari che di tale equiparazione già fruiscono; l'onorevole Lattanzio, rilevando che le attuali condizioni sono diverse, esprime il parere che l'equiparazione — che il Ministero della difesa intende perseguire — potrebbe più opportunamente compiersi con un'apposita legge che regoli organicamente il reclutamento ed il trattamento del corpo docente dell'Accademia di Modena e delle Scuole di applicazione.

Dubbi sulla necessità di introdurre esplicitamente la menzione degli incaricati sono nutriti dai senatori Urbani e Valitutti; mentre l'emendamento governativo è ritenuto opportuno dal Presidente e dal sottosegretario Lattanzio. Quest'ultimo fornisce infine chiarimenti al senatore Papa in merito al

conferimento degli incarichi e alla funzione docente svolta — a tempo pieno — dagli insegnanti militari e civili.

Ai quesiti già posti dal Presidente al rappresentante del Ministero della difesa, risponde, per i ricercatori dipendenti dal Ministero dell'agricoltura, l'onorevole Lobianco.

Il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste rileva che con il provvedimento si intende conservare l'esistente equiparazione di trattamento economico tra il personale della carriera direttiva scientifica degli istituti di sperimentazione agraria e i docenti universitari; quindi egli si sofferma sulla posizione dei direttori di sezione operativa, già equiparati al ruolo dei professori aggregati ora soppresso dai provvedimenti urgenti per l'università: in merito propone un emendamento con il quale si stabilisce, in riferimento all'articolo 3 del citato decreto-legge n. 580, che essi godano di un trattamento equiparato a quello dei professori universitari di ruolo.

Si associa pertanto ad analoga proposta del relatore alla Commissione Arfè.

Dubbi intorno alla opportunità di tale equiparazione (che comprometterebbe la distinzione della carriera economica dei direttori di istituto — equiparati ai docenti universitari di ruolo — rispetto a quella dei direttori di sezione) sono formulati dai senatori Veronesi e Valitutti; tali dubbi peraltro sono ritenuti infondati — trattandosi di equiparazione ai soli effetti economici — dal presidente Spadolini e dal senatore Urbani; quest'ultimo piuttosto ritiene importante sapere se ed in quale misura questi ricercatori degli istituti di sperimentazione agraria svolgano una funzione docente.

Favorevole all'emendamento, testè presentato dal rappresentante del Ministero della agricoltura, è il senatore Burtulo che sottolinea l'esigenza di provvedere ai direttori di sezione operativa, personale altamente qualificato, egli dice, che nell'interesse dello sviluppo agricolo ed economico sarebbe estremamente dannoso disperdere.

Il senatore Papa rileva come l'equiparazione dovrebbe in ogni caso intendersi fatta al trattamento economico e non alle funzioni:

eventuali problemi riorganizzativi delle posizioni funzionali di questi ricercatori esula, afferma l'oratore, dalla competenza della Commissione istruzione. Comunque, il personale degli istituti di sperimentazione agraria dovrebbe a suo avviso, fruire dell'assegno pensionabile, ma non di quello speciale legato alla funzione docente.

Nel rilevare i complessi aspetti della materia, che attiene piuttosto alla riforma della pubblica Amministrazione per cui la Commissione non avrebbe competenza primaria, il senatore Ermini propone la nomina di un comitato ristretto. A tale proposito il Presidente ricorda che la questione di competenza è già stata sollevata e risolta nel corso della seduta del 5 giugno scorso e che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sul provvedimento in discussione; d'altro canto egli non ritiene opportuna la nomina di un comitato ristretto dato il punto avanzato cui è pervenuto l'esame del disegno di legge.

Dopo che il sottosegretario Lobianco ha ribadito che si discute solo di una equiparazione al trattamento economico dei docenti universitari, il senatore Dante Rossi afferma che nel corso della precedente seduta si era arrivati già ad un accordo di massima sul disegno di legge, con la sola riserva di avere un preventivo chiarimento e un parere favorevole dai rappresentanti dei Ministeri interessati; conseguentemente sollecita l'approvazione del provvedimento.

Alcune perplessità vengono successivamente avanzate dal sottosegretario Bemporad in ordine alla necessità di equiparare anche i direttori di sezione ai professori di ruolo in seguito alla soppressione del ruolo degli aggregati; su tale argomento risponde il presidente Spadolini, mentre in proposito il relatore Arfè rileva che la carriera dei predetti direttori di sezione è già regolata dall'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 1970.

Seguono altre osservazioni del presidente Spadolini (sulla incidenza esclusivamente economica della proposta equiparazione delle carriere del personale di ruolo dei direttori di sezione operativa a quella dei professori universitari) e del senatore Veronesi

(sull'esigenza di impedire il cumulo delle indennità e sulla opportunità di avere un quadro completo delle istituzioni di ricerca non dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione e in qualche modo assimilabili a quelle ora prese in considerazione).

A queste ultime considerazioni replicano, fornendo chiarimenti, lo stesso presidente Spadolini oltre che il sottosegretario Lobbiano.

Ha quindi la parola il rappresentante del Ministro dell'industria.

L'onorevole Di Vagno fornisce ampie delucidazioni sull'attività di ricerca (ed anche didattica) svolta dai direttori e dagli sperimentatori delle stazioni sperimentali per l'industria, dà ragguagli sulla loro ridotta consistenza numerica, e sottolinea la circostanza che anche questa categoria di personale è restata esclusa dalla concessione dell'assegno perequativo per i dipendenti statali.

Su richiesta della senatrice Ada Valeria Ruhl Bonazzola, poi, il Sottosegretario per l'industria ed il commercio precisa che allo stato la carriera del personale considerato non risulta perfettamente assimilata a quelle dei docenti universitari; informa peraltro che è in corso di esame presso l'altro ramo del Parlamento un provvedimento legislativo di riordinamento delle Stazioni sperimentali mirante tra l'altro a stabilire anche l'equiparazione sopra detta.

Ulteriori delucidazioni sono poi fornite, al riguardo, dal relatore alla Commissione Arfè, mentre, rispondendo ad altro quesito del senatore Valitutti, sia il presidente Spadolini sia il sottosegretario Di Vagno ribadiscono l'esigenza di riconoscere il diritto ad un miglioramento di trattamento economico anche per il personale in questione, appunto in conseguenza della sua esclusione, sancita dalla legge n. 734 del 1973, dalle categorie aventi diritto all'assegno perequativo.

Ha quindi la parola il senatore Urbani: nel prendere atto della tendenza, emergente nelle proposte in esame, non tanto ad istituire per i ricercatori delle varie Amministrazioni dello Stato (come sarebbe a suo avviso opportuno) un unico *status*, quanto ad assimilarli alle varie posizioni del personale

docente universitario, manifesta dubbi su tale logica, in base a cui, senza alcuna valutazione della eventuale differenziazione delle funzioni effettivamente svolte, verranno ad essere erogati sia l'assegno pensionabile, sia l'assegno speciale previsti dall'articolo 12 del decreto-legge n. 580. Egli invita la Commissione ad un maggiore approfondimento, dovendosi a suo avviso considerare coloro che adempiono essenzialmente a funzioni di ricerca, in modo differenziato rispetto a chi, oltre a dette funzioni, eserciti anche attività didattica.

Al precedente oratore replicano il presidente Spadolini, il relatore alla Commissione Arfè ed il sottosegretario Di Vagno dando indicazioni sulle attività di insegnamento svolte dai ricercatori delle Stazioni sperimentali dell'industria.

Anche il senatore Papa mette in guardia la Commissione dagli inconvenienti che deriverebbero da una pura e semplice assimilazione del personale di ricerca degli istituti considerati, al personale docente universitario: egli ricorda che l'assegno speciale venne immaginato in vista appunto dell'assunzione, a tempo pieno, degli impegni di insegnamento, da parte degli assistenti e dei professori universitari (un argomento che egli dubita possa riproporsi anche per i ricercatori delle Stazioni sperimentali) e quindi manifesta il timore di reazioni a catena che potrebbero determinarsi in questi e in altri settori dell'Amministrazione, anche sotto il profilo funzionale, per effetto della parificazione economica di carriere strutturalmente diverse.

Dopo un'osservazione, in materia, del presidente Spadolini, il sottosegretario Bemporad ribadisce il concetto precedentemente esposto secondo cui le categorie di cui si tratta sono considerate nel provvedimento in esame non arbitrariamente, ma in quanto enucleate nella legge, già operante, n. 734 del 1973, sulla concessione dell'assegno perequativo ai dipendenti civili dello Stato; all'articolo 1 di detta legge, egli precisa, risale la distinzione fra personale dello Stato impegnato nella ricerca e nell'insegnamento, da un canto, e personale delle aziende autonome dall'altro, rispetto alle altre categorie dei di-

pendenti civili dello Stato: sotto tale profilo, pertanto, dichiara di non vedere l'esistenza di un pericolo di reazioni a catena nel senso temuto dal senatore Papa.

Si sofferma ampiamente poi, sulle argomentazioni dei senatori Urbani e Papa, il presidente Spadolini, che ricorda ampiamente i precedenti legislativi ed i lavori preparatori dell'articolo 12 del decreto-legge n. 580 del 1973: sottolinea in particolare come le due *tranches* del trattamento perequativo per i docenti universitari risalgano, non tanto ad una connessione con l'esercizio (o meno) della funzione docente — come ipotizzato dai richiamati oratori — quanto all'esigenza di fissare l'incompatibilità di una parte di tale trattamento rispetto alla produzione di certi livelli di reddito professionale dell'interessato.

Si richiama quindi all'articolo 1 della legge n. 734 del 1973 anche il senatore Valitutti: considerate le due diverse ipotesi configurate ai fini del diritto all'assegno perequativo — quella del personale assimilato ai docenti universitari e quella dei ricercatori degli istituti specializzati — l'oratore osserva che l'estensione dell'articolo 12 del decreto-legge n. 580, va prevista appunto nelle ipotesi in cui detta assimilazione risulti sancita; là dove invece essa non sia prevista, occorrerà domandarsi se non siano preferibili altre soluzioni.

Il convincimento che l'indennità speciale non pensionabile, istituita con l'articolo 12 delle misure urgenti, vada connessa con l'avvio del tempo pieno della funzione docente dei professori universitari, è ribadito dal senatore Papa: egli ne trae nuovamente la conseguenza che detta seconda indennità (a differenza della prima, pensionabile) non possa correttamente essere presa in considerazione per una estensione al personale della ricerca non avente funzioni di insegnamento.

Le precedenti obiezioni a tale opinione sono quindi nuovamente esposte dal presidente Spadolini, mentre il senatore Dante Rossi si chiede se la tesi stessa, una volta accolta, non finirebbe per portare paradossalmente alla conseguenza di dover diversamente graduare l'ammontare dell'assegno

speciale, a misura dell'impegno didattico, anche per i vari docenti universitari.

Secondo il senatore Bertola, il provvedimento appare più estensivo che interpretativo, e per tale sua natura, egli teme che possa determinare situazioni sperequate fra categoria e categoria, in mancanza di sufficienti informazioni sulle diverse posizioni giuridiche, nonché sulle varie funzioni delle categorie dei ricercatori non dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione. Propone pertanto una pausa di riflessione, e a tal fine chiede un rinvio.

Alle osservazioni del senatore Bertola replica brevemente il Presidente: precisa che la questione di competenza è stata già risolta in senso positivo ed osserva che la fase avanzata della discussione non giustifica a suo avviso un ulteriore aggiornamento dei lavori, da cui tra l'altro deriverebbe, per gli aventi diritto, un sacrificio che non considera giustificato.

Dopo altri interventi del sottosegretario Di Vagno e del senatore Urbani, ha nuovamente la parola il rappresentante del Ministero della pubblica istruzione per ribadire l'urgenza del disegno di legge e quindi l'esigenza di arrivare ad una conclusione: a tal fine egli invita la Commissione anzitutto a considerare accettata l'estensione del trattamento dell'articolo 12 del più volte ricordato decreto-legge n. 580, a favore delle categorie per cui è fuori dubbio l'assimilazione al personale docente universitario, sotto il profilo della carriera economica; mentre, in secondo luogo, conviene sull'opportunità di un approfondimento in merito alla situazione delle altre categorie su cui, egli osserva peraltro, le informazioni necessarie potranno essere fornite a brevissimo termine.

Ha quindi la parola il senatore Scarpino, che si dice non convinto delle argomentazioni del Presidente a proposito della natura dei due assegni istituiti con le misure urgenti a favore del personale docente universitario. Si dice infatti d'accordo sull'opportunità dell'estensione alle altre categorie di ricercatori dell'assegno pensionabile, mentre lo è meno per quanto riguarda l'assegno speciale, non tanto per una discriminante punitiva, quanto

per la logica cui risponde detto assegno, primissimo avvio — egli ricorda — del pieno tempo del docente universitario da introdurre con la riforma universitaria purtroppo ancora allo stadio di promessa. Ora, prosegue l'oratore, essendo difficile ammettere analogie di situazioni quando non ci si trovi di fronte a ricercatori che svolgano a pieno tempo sia attività di ricerca sia appunto attività di insegnamento, risulta chiaramente fondato il suggerimento formulato poc'anzi dal senatore Papa a proposito della diversità dei trattamenti da attribuire.

Il senatore Urbani si dice contrario al rinvio prospettato dal senatore Bertola e ribadisce la necessità di una risposta rapida che tolga le categorie dei ricercatori fuori dal limbo in cui esse sono state collocate sia dalla legge sull'assegno perequativo degli statali sia dal silenzio, nei loro confronti, dell'articolo 12 delle misure urgenti.

Nel merito egli poi si associa alle considerazioni dei senatori Papa e Scarpino e conseguentemente rappresenta la necessità di un'esatta conoscenza delle situazioni, per definire con sicurezza i limiti di assimilabilità, al personale docente universitario, delle singole categorie dei ricercatori.

Seguono altre considerazioni del presidente Spadolini (che ribadisce il proprio punto di vista), della senatrice Ruhl Bonazzola (sulla necessità di distinguere fra attività di insegnamento ed attività di ricerca, nei casi in cui le due funzioni non siano svolte congiuntamente) e nuovamente del senatore Urbani; quindi il senatore Valitutti rivolge ai senatori comunisti l'invito a non introdurre elementi diretti ad alterare il senso della normativa in esame, che è quella di un'interpretazione applicativa delle disposizioni sull'integrazione dei trattamenti economici dovuti al personale docente universitario: eventuali modifiche del disegno di legge, secondo il senatore Valitutti, dovranno limitarsi ad individuare i non aventi diritto, in dipendenza appunto della loro assimilabilità o meno alla posizione dei docenti universitari.

Il seguito della discussione è quindi rinviato alla seduta di domani.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spadolini avverte che, nell'ordine del giorno della seduta già fissata per domani, giovedì 4 luglio, alle ore 10, oltre ai disegni di legge precedentemente iscritti, dovrà essere inserito anche il disegno di legge n. 1480, sopra riportato; quanto alle comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione sull'attuazione del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, numero 766, recanti misure urgenti per l'Università, esse devono intendersi rinviate ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile Preti ed il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Arnaud.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SULLA SITUAZIONE DEI SERVIZI POSTALI

Il Presidente informa che il senatore Cebrelli, a nome del Gruppo comunista, ha sollecitato l'intervento in Commissione del Ministro delle poste per riferire circa i recenti gravi episodi di disservizio postale.

In proposito ricorda che nella seduta di ieri è stata annunciata la presentazione di una proposta per l'istituzione di Commissione senatoriale d'inchiesta sulla situazione dei servizi postali e sottolinea l'opportunità che a procedere ad una eventuale inchiesta sia una Commissione bicamerale, in modo che il Parlamento affronti, in modo unitario, la delicata questione dei disservizi riscontrati nell'Amministrazione postale.

I senatori Cebrelli ed Arnone dichiarano di condividere l'esigenza di una inchiesta condotta unitariamente da entrambi i rami del

Parlamento, mentre il senatore Santonastaso, cui si associa il senatore Santalco, ritiene, che, prima di avviare formalmente l'iter di una proposta di inchiesta, occorrerebbe ascoltare il Ministro delle poste.

In un ulteriore intervento il senatore Cebrelli, precisato che la proposta di inchiesta parlamentare non avrebbe un carattere inquisitorio nei confronti dell'attuale Ministro delle poste di cui auspica anzi la fattiva collaborazione, afferma di non essere contrario alla proposta del senatore Santonastaso, purchè il Ministro intervenga, nel più breve tempo possibile, a fornire alla Commissione le delucidazioni richieste.

Il Presidente, nell'informare che il ministro Togni, per un'improvvisa indisposizione, è impossibilitato ad intervenire in Commissione e che si è dichiarato disponibile a farlo nei primi giorni della prossima settimana propone che per un doveroso riguardo nei confronti del Ministro, la Commissione rinvi la discussione in corso alla seduta di mercoledì prossimo, ascoltando lo stesso Ministro prima di decidere circa la proposta di inchiesta parlamentare.

IN SEDE REFERENTE

« Piano poliennale per l'ammodernamento ed il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato » (1640).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Santalco, relatore alla Commissione, riferisce sui lavori della Sottocommissione, nominata nella seduta del 26 giugno scorso, per approfondire i vari aspetti del provvedimento.

Rileva anzitutto che, riscontrata l'impossibilità di aumentare gli stanziamenti previsti, si è concordato sull'opportunità di un ordine del giorno che impegni il Governo a presentare, con la massima urgenza, un apposito disegno di legge per l'ulteriore finanziamento della direttissima Roma-Firenze, in modo che per tale impegnativa opera non vengano assorbiti i finanziamenti erogati dal piano poliennale in esame, fatta eccezione per le spese necessarie al completamento dei lavori già appaltati. L'ordine del giorno pre-

vede anche l'aumento delle percentuali degli introiti del traffico da destinare alle spese di manutenzione e rinnovamento degli impianti ferroviari.

Il relatore informa poi che la Sottocommissione ha condiviso l'esigenza di due emendamenti all'articolo 2 del disegno di legge: il primo prevede che l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato possa assumere, anche in via immediata, gli impegni finanziari di cui allo stesso articolo; con il secondo emendamento viene elevata dal 7 al 10 per cento dei 1250 miliardi destinati agli impianti fissi, la quota parte da riservare al miglioramento ambientale delle condizioni di lavoro del personale.

Dopo aver illustrato un articolo aggiuntivo tendente a snellire le procedure amministrative necessarie per apportare variazioni alle tariffe ferroviarie, purchè le variazioni stesse non superino il 10 per cento, il senatore Santalco conclude auspicando che, con le modifiche proposte, si possa procedere alla sollecita approvazione del disegno di legge.

Interviene quindi il senatore Crollanza il quale, dopo aver espresso soddisfazione per le notizie fornite in sede di Sottocommissione dal Ministro dei trasporti circa il previsto potenziamento dello scalo ferroviario di Bari, i lavori di ammodernamento della linea adriatica, la rettifica di un tratto della linea Caserta-Foggia, sottolinea le gravi carenze della rete ferroviaria meridionale, in particolare delle linee calabro-lucane, e sollecita la predisposizione, nell'ambito del piano poliennale, di un adeguato programma di riordino del sistema ferroviario del Mezzogiorno.

Il senatore Zaccari richiama l'attenzione del Ministro sull'esigenza di potenziamento della linea Genova-Ventimiglia ricordandone le attuali carenze e sottolineandone l'importanza nel quadro del traffico internazionale. Sollecita anche l'interessamento del Ministero dei trasporti per i lavori di ricostruzione della linea Cuneo-Ventimiglia in modo da alleviare i notevoli disagi delle popolazioni interessate.

Dopo un intervento del senatore Grossi, il quale preannuncia l'adesione del Gruppo socialista sul disegno di legge, dichiarandosi altresì favorevole all'ordine del giorno illustrato dal relatore, il senatore Cebrelli pone l'accento sulla necessità di rivedere attentamente la situazione dei treni di lusso TEE e Settebello, in modo da utilizzarli con criteri di economicità ed in relazione ad effettive esigenze degli utenti, ai quali in ogni caso, osserva l'oratore, devono far carico i sensibili costi di questi treni senza aggravare ulteriormente il già dissestato bilancio dell'Azienda.

Dopo una precisazione del ministro Preti — il quale ricorda che con il recente aumento delle tariffe è stato aumentato del 50 per cento il costo del supplemento dei treni super rapidi — il senatore Cebrelli prosegue sottolineando l'esigenza di adeguare alle tendenze del traffico l'uso dei treni destinati al trasporto di massa nonchè di scaglionare meglio, soprattutto nei compartimenti settentrionali, gli scali merci, decongestionando quelli attualmente gravati di traffico in misura quasi paralizzante.

L'oratore conclude osservando che i problemi cui ha in precedenza accennato e gli altri interessanti il sistema ferroviario nel suo complesso vanno a suo avviso affrontati con conferenze a livello regionale (cui partecipino le varie componenti politiche ed economiche interessate), nella prospettiva di una nuova ed organica politica dei trasporti.

Il senatore Piscitello osserva preliminarmente che il disegno di legge in esame ha il suo limite di fondo nel fatto che non si configura come un piano organico di definitivo rilancio del trasporto su rotaia, ma ha soltanto il carattere di un provvedimento urgente che, come tale, lascia aperto il discorso sull'ammodernamento ed il potenziamento del sistema ferroviario.

L'oratore si sofferma quindi sugli aspetti qualificanti del provvedimento, in merito ai quali preannuncia anche la presentazione di emendamenti. Evidenzia, in particolare, la necessità di considerare prioritariamente i collegamenti insulari, i trasporti pendolari,

i trasporti per *containers* nonchè di incentivare il settore della ricerca, di programmare le commesse alle industrie del settore, di riordinare il sistema delle concessioni, di affidare alla diretta gestione dell'Azienda i servizi di manutenzione e riparazione ordinarie del materiale rotabile, lasciando alle industrie private soltanto interventi specialistici.

L'oratore conclude affermando che nel disegno di legge occorrerà anche introdurre norme che prevadano un adeguamento dei finanziamenti alle lievitazioni di costo che presumibilmente interverranno nel corso dell'applicazione del provvedimento.

Il senatore Samonà si sofferma sul disposto dell'articolo 9, rilevando l'opportunità che le osservazioni dei sindaci dei comuni interessati alle costruzioni edilizie concernenti la rete ferroviaria vengano formulate prima della definitiva redazione dei progetti esecutivi da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta di domani.

PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 498, 632 e 1187

Il senatore Santalco, cui si associa il senatore Maderchi, sollecita la ripresa dell'esame dei disegni di legge nn. 498, 632 e 1187, concernenti la difesa del suolo.

Il Presidente, dopo aver ricordato che l'esame dei predetti provvedimenti da parte delle Commissioni riunite 8^a e 9^a è stato sospeso, nella seduta del 20 febbraio scorso, per consentire al Governo di poter esprimere il suo orientamento in proposito, assicura che solleciterà i Ministri interessati ad intervenire al più presto ai lavori delle Commissioni.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 4 luglio, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 13,05.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCLEDÌ 3 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente

COLLESELLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.**La seduta ha inizio alle ore 9,50.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Modificazioni ed integrazioni agli articoli 21, 25 e 35 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, recante norme sulla repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti** » (1581).

(Discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Porro, illustra il disegno di legge, che comporta modifiche ed integrazioni ad alcuni articoli del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, motivate sia dalla abolizione degli uffici delle imposte di consumo, sia dall'entrata in vigore del regolamento comunitario n. 1769/72 su alcuni adempimenti concernenti la circolazione dei prodotti vinicoli. Espone quindi le singole norme proposte nel disegno di legge e preannuncia la possibilità di emendamenti di carattere formale all'articolo 1. Conclude sottolineando l'opportunità del provvedimento e raccomandando alla Commissione la sua approvazione.

Nella discussione generale intervengono i senatori Pellegrino, Cassarino, De Marzi, Artioli, Zanon, Buccini, Pistolese, Del Pace e Balbo.

Il senatore Pellegrino sottolinea l'importanza del problema della lotta contro le sofisticazioni, nel momento in cui il settore vitivinicolo attraversa una grave crisi, rispetto alla quale i provvedimenti per la distillazione agevolata costituiscono solo uno sbocco momentaneo e insufficiente. Premesso che la crisi non può ascriversi ad eccedenze nella produzione, che sarebbe proporzionata al

consumo se il mercato non fosse invaso da prodotti indegni, ricorda i recenti episodi, il clamore e le discussioni che ne sono derivati, e avverte che per la lotta alle frodi la legge delegata del 1965, salvo alcuni aggiornamenti integrativi, sarebbe idonea allo scopo, mentre assolutamente carenti sono gli strumenti di vigilanza e di controllo disponibili per la sua applicazione. In relazione alla gravità della crisi, contesta l'atteggiamento del Governo, che ha minimizzato il problema compreso quello delle sofisticazioni in corso.

L'oratore conclude ricordando che di fronte alle proteste dei viticoltori da tempo è stato sollecitato il Governo — anche da parte dei comunisti — per un dibattito sui problemi della viticoltura. Dopo aver auspicato che le norme siano rielaborate prevedendosi adeguate misure di vigilanza e di repressione, e più pesanti sanzioni, sollecita la fissazione di uno specifico dibattito in seno alla Commissione agricoltura del Senato.

Il senatore Cassarino osserva anzitutto che il disegno di legge, che prevede oneri burocratici ed adempimenti a carico dei viticoltori, viene in discussione nel momento in cui è difficile collocare il vino genuino sul mercato in modo che i produttori non riescano a smaltire elevate giacenze nelle cantine; nel tempo stesso si riscontra che grossi quantitativi di vino artificiale vengono immessi al consumo. Sollecita quindi il Governo ad un più adeguato impegno nella lotta contro le falsificazioni del vino ed una maggiore tutela del prodotto italiano, anche contro la concorrenza di altri prodotti di diversa origine, come la birra. Sottolinea la necessità che nell'ambito comunitario sia dato maggiore spazio alla commercializzazione del vino italiano, e in particolare di quello prodotto nelle regioni meridionali, ed osserva che nè il disegno di legge in esame, nè il decreto-legge sulla distillazione agevolata possono da soli modificare la situazione e risolvere la crisi nel mercato vinicolo.

Il senatore De Marzi, dopo essersi richiamato alle sue precedenti segnalazioni sulla crisi nel settore vitivinicolo, premette che i

discorsi sulle sofisticazioni possono essere controproducenti soprattutto se non si fanno precisi riferimenti alle effettive dimensioni del fenomeno, ciò che non sempre viene fatto neanche sulla stampa, quando tali questioni vengono trattate con toni scandalistici. Dopo aver osservato, in via incidentale, che il decreto-legge sulla distillazione agevolata non sarà efficace se non si prevederà un prezzo minimo per i prodotti da conferire alla distillazione e se non si risolverà il problema dei necessari crediti e finanziamenti, sottolinea l'importanza del disegno di legge in discussione, rilevando soprattutto la norma dell'articolo 1 che consente di affidare ai comuni le varie denunce da formulare in quattro copie. Prospetta altresì l'opportunità di chiarire meglio la portata dell'articolo 2, con più precisa indicazione della decorrenza delle nuove disposizioni, e si dichiara favorevole all'approvazione del provvedimento.

Il senatore Artioli, premesso che la discussione delle norme sulla distillazione agevolata sarà migliore occasione per affrontare i problemi della vitivinicoltura, rileva che il disegno di legge in esame ha carattere limitato di fronte ad un problema, che peraltro risulta affrontato con varie iniziative e in ambedue i rami del Parlamento. Rilevata la esigenza di affrontare i problemi con visione organica e chiarezza di orientamenti, osserva anzitutto che il decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1965 costituisce una normativa opportunamente ispirata, la più avanzata in Europa per il controllo della produzione vitivinicola; tale normativa, oltre che per l'esigenza di alcuni aggiornamenti indiscutibili, viene però contestata anche per il fatto che in Italia, a differenza che in altri Paesi del MEC, è vietato lo zuccheraggio dei vini. Prospetta il pericolo quindi che una revisione del citato decreto possa dar luogo all'introduzione dello zuccheraggio e ricorda che gli scarsi risultati nell'applicazione della legge vanno attribuiti alle carenze che si verificano nell'opera di vigilanza e di repressione.

L'oratore prosegue esprimendo riserve sulla possibilità di addossare nuovi oneri ai comuni, sull'accentramento delle denunce pres-

so gli organi ministeriali e sul mancato riferimento ai controlli sulla provenienza dei vini. Sottolinea quindi l'esigenza di dar corso ad un adeguamento più completo della legge del 1965, in modo che sia meglio disciplinato il problema dei tagli e dell'utilizzazione dei vini meridionali; che sia risolto il problema della vigilanza, divenuto grave dopo la scomparsa degli uffici imposte di consumo, e il problema dell'adeguamento delle sanzioni anche di carattere penale; infine propone formalmente un rinvio della discussione in modo che sia possibile un approfondimento dei vari problemi, auspicando sia la possibilità di integrare con adeguati emendamenti il testo che giudica incompleto, sia l'eventuale presentazione da parte del Governo di un testo più vasto ed organico per l'aggiornamento del decreto n. 162 del 1965.

Il senatore Zanon avverte che il problema delle giacenze invendute investe anche le regioni settentrionali e dichiara di concordare sull'opportunità di una revisione delle norme sulle frodi nel settore vitivinicolo, per adeguarle (anche con più energica repressione e con aggravamento delle pene) ai nuovi fenomeni e ai nuovi sistemi. Premesso che la necessaria lotta alle sofisticazioni non deve però dar luogo a scandalismi controproducenti, ritiene che anche il problema dello zuccheraggio dei vini possa essere riconsiderato, sottolineando che nei Paesi in cui è ammesso è condizionato da norme precise di carattere molto restrittivo. Concordando altresì sulle riserve circa l'attribuzione di nuovi oneri ai comuni, lamenta l'eccesso di adempimenti burocratici a carico dei produttori agricoli e propone di sopprimere la disposizione che prescrive l'inoltro di una copia delle denunce anche all'Ispettorato agrario, concordando peraltro con le altre proposte di merito formulate dal relatore e dal senatore De Marzi.

Il senatore Buccini, osservato che un provvedimento di carattere marginale ha posto in discussione l'adeguamento dell'intera legge del 1965 sulla repressione delle frodi nella vinificazione, concorda con le valutazioni positive su tale complesso di norme, che vanno solo adeguate per il tempo trascorso, e sottolinea che nell'articolo 112 del decreto

n. 162 era prevista la costituzione di una Commissione, sulla cui attività e sulle cui conclusioni, a distanza di nove anni, sarebbero utili maggiori dati anche in relazione ai problemi oggetto del disegno di legge in discussione. Dichiara di condividere l'esigenza di approfondimento del problema in relazione all'espandersi delle frodi, alla insufficienza del servizio di vigilanza e ai motivi della crisi di mercato ed affronta il merito delle singole disposizioni, ritenendo opportuna la presentazione delle denunce ai comuni (i quali però devono essere posti in condizioni di funzionare anche con eventuali contributi) e ritenendo peraltro ingiustificata l'esclusione dall'obbligo delle denunce per i rivenditori al minuto. Conclude dichiarandosi favorevole all'approvazione del disegno di legge con gli emendamenti proposti.

Il senatore Pistolese sottolinea la limitatissima portata delle norme proposte rispetto ai gravi problemi determinati dalla crisi nel settore vitivinicolo, osservando che le innovazioni proposte non hanno carattere risolutivo e che, sebbene utili, non possono rendere più efficace la lotta alle sofisticazioni. Premesso che l'elaborazione di valide leggi resta opera morta se esse non vengono rese operanti, se non si dà corso a più efficaci interventi e ad una revisione delle norme inquadrata in una valutazione più organica del problema, preannuncia l'astensione dei senatori del MSI - Destra nazionale nell'approvazione del disegno di legge, quale manifestazione di protesta per l'inefficienza degli organi esecutivi nei compiti loro spettanti.

Il senatore Del Pace osserva che negli anni della sua applicazione la legge del 1965 ha confermato la validità della sua impostazione, dando luogo però a lacune nel settore dei controlli e delle sanzioni. Dopo aver richiamato i numerosi enti ed uffici che sovrappongono le loro competenze nella vigilanza contro le frodi, dando luogo il più delle volte ad assenza di responsabilità e ad inefficienze nella vigilanza, auspica l'attuazione di un controllo di carattere unitario, individuando nelle provincie e nei comuni gli strumenti più adeguati per tale

compito. Contesta peraltro l'opportunità di addossare nuovi oneri burocratici ai comuni, nel momento in cui la soppressione delle imposte di consumo ha sottratto loro notevoli entrate, ed osserva che ogni forma di controllo deve partire dal controllo della produzione viticola, lamentando quindi i ritardi nell'attuazione del catasto viticolo. Avviandosi alla conclusione osserva che, con il preannunciato disegno di legge per la conversione del decreto-legge sulla distillazione agevolata, saranno tre i provvedimenti all'ordine del giorno della Commissione sul settore vitivinicolo, e si associa alla proposta del senatore Artioli per un rinvio della discussione, in modo che le nuove norme possano avere un carattere più ampio e completo comprendendo la riorganizzazione delle attività di vigilanza e di repressione, la conferma del divieto dello zuccheraggio e migliori norme per il taglio dei vini, e infine una più chiara distinzione fra i vini a denominazione di origine controllata e tutti gli altri vini comuni da pasto.

Il senatore Balbo, pur dichiarando di apprezzare in linea di massima le finalità del provvedimento, esprime riserve sugli eccessivi controlli e adempimenti che vengono man mano previsti per la produzione vitivinicola, osservando che a tutti i vini finirà per estendersi il regime dei vini a denominazione di origine controllata. Auspicata maggiore cautela su tale punto, rileva che il problema dello zuccheraggio si pone proprio perchè esso è già consentito in altre Nazioni europee, mentre solo in Italia è considerato illecito. Rileva altresì che il problema del collocamento dei vini meridionali ad alta gradazione non può trovare soluzione solo con l'utilizzazione per il taglio di altri vini, ma con adeguate ricerche di altri impieghi, ed accenna anche al problema della distillazione agevolata, osservando che la produzione di alcool risulterà eccessiva rispetto alle esigenze, mentre sarebbe utile tentare anche altre utilizzazioni compresa la fabbricazione di succhi di uva.

Il Presidente riepiloga le osservazioni esposte dagli oratori intervenuti ed osserva che i vari quesiti emersi nel corso della discussione generale comportano una più at-

tenta meditazione e la comunicazione di dati e di chiarimenti da parte del Governo. Dopo essersi associato alle considerazioni in merito alla gravità della crisi nel settore vitivinicolo, avverte che il Governo, nella sua replica, potrà integrare gli elementi richiesti.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi** » (111), d'iniziativa dei senatori Bartolomei e Spagnolli.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il Presidente, richiamata l'urgenza di concludere l'esame del disegno di legge, ricorda che l'apposita Sottocommissione ha esaurito i suoi lavori, a seguito dei quali il relatore alla Commissione, senatore Cacchioli, ha presentato un nuovo testo del provvedimento, sul quale peraltro non si è raggiunta una completa intesa in quanto i senatori comunisti hanno proposto alcuni emendamenti.

Dopo un intervento del senatore Del Pace, il quale propone che la Sottocommissione prenda in esame gli emendamenti proposti per la ricerca di una soluzione concordata, e del relatore Cacchioli, il quale ricorda che sulle proposte avanzate deve ancora pronunciarsi il rappresentante del Governo, il Presidente contesta l'opportunità di una nuova riunione della Sottocommissione, auspicando che il confronto delle varie tesi possa aver luogo in preventivi incontri con il relatore alla Commissione, prima della seduta prevista per la prossima settimana.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, secondo un programma di massima, nella prossima settimana la Commissione, anche congiuntamente con la Commissione lavori pubblici, dovrà esaminare la conversione in legge di due decreti-legge, concernenti rispettivamente la distillazione agevolata dei vini e l'esecuzione di opere urgenti di sistemazione idraulica

dei fiumi Secchia e Panaro, a difesa del territorio della provincia di Modena.

Comunica altresì che il Ministro dell'agricoltura, salvo eventuali impegni impreveduti, è disponibile per fornire comunicazioni alla Commissione, in generale sui problemi della zootecnia, nel corso della prossima settimana.

Il senatore Del Pace, dopo aver segnalato al Presidente l'esigenza che il previsto incontro con il Ministro dell'agricoltura abbia luogo al più presto, richiama altresì la sua attenzione sul problema delle norme per la difesa del suolo, ricordando che si attende ancora la decisione del Governo sul problema dei finanziamenti.

Il Presidente si richiama quindi ai tre disegni di legge all'ordine del giorno, concernenti proposte di modifiche alle norme sulla proprietà coltivatrice, prospettando la possibilità di un preventivo esame di tali disegni di legge da parte di una apposita Sottocommissione. Concorda su tale ipotesi il relatore alla Commissione, senatore Cassarino.

Il senatore De Marzi fa presente che il disegno di legge n. 1514, di cui è presentatore, pur investendo le stesse norme sul diritto di prelazione dei fondi rustici, concerne un problema specifico più limitato, però di carattere più urgente per motivi contingenti. Propone quindi di considerare separatamente tale provvedimento, tenuto conto del maggiore approfondimento che sarà necessario per i disegni di legge n. 1504 e 1608.

Il senatore Del Pace, concordando sul preventivo esame dei tre disegni di legge da parte di una Sottocommissione, propone che la stessa Sottocommissione fornisca le indicazioni di priorità, se del caso pronunciandosi prima di tutto sul disegno di legge n. 1514.

Il Presidente conclude confermando che i tre disegni di legge in questione saranno deferiti ad una apposita Sottocommissione, che si riserva di nominare, ed avverte peraltro che già nella prossima seduta potrà essere deciso, sulla base della prima riunione di tale Sottocommissione, l'inizio dell'esame del disegno di legge n. 1514.

La seduta termina alle ore 12,10.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 1974

Presidenza del Vice Presidente
AZIMONTI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Cengarle.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Aumento dei limiti minimo e massimo previsti dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 17 marzo 1965, n. 145, ai fini della determinazione del contributo a carico dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie dovuto alla Cassa mutua di malattia dell'Ente nazionale per l'energia elettrica » (1687), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore Manente Comunale, illustrando il provvedimento, chiarisce che i dipendenti dell'ENEL sono obbligatoriamente iscritti all'INAM, il quale però si avvale per la erogazione delle prestazioni sanitarie di una specifica Cassa mutua, costituita con accordo sindacale. Quale corrispettivo dell'espletamento di tali servizi l'INAM è obbligato a versare alla Cassa mutua una somma determinata in percentuale sull'importo globale dei contributi riscossi dall'INAM. Con il decreto del Presidente della Repubblica n. 145 del 1965 la suddetta percentuale era fissata in un minimo del 65 per cento e in un massimo del 70 per cento, successivamente aumentata con appositi decreti ministeriali. Allo stato attuale, i notevoli oneri sostenuti dalla Cassa hanno creato crescenti e rilevanti *deficit*, sicchè la somma corrisposta dall'INAM è apparsa insufficiente rispetto alle esigenze. Il provvedimento, quindi, propone una elevazione dei limiti minimo e massimo dell'aliquota, portandola, a decorrere dal 1° gennaio 1972, ad un minimo del 70 per cento e ad un massimo del 75 per cento e, con decorrenza 1° gennaio 1973, rispettivamente al 75 e all'80 per cento.

Il relatore ritiene il disegno di legge obiettivamente necessario per far fronte alla difficile situazione e ne raccomanda l'approvazione.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Giovannetti critica anzitutto il carattere settoriale del provvedimento ed il fatto che ancora non sia stato proposto il progetto generale di riforma sanitaria: nel caso specifico, si tratta di un disegno di legge che mira a garantire l'erogazione di trattamenti assistenziali tra i più favorevoli (quali sono quelli di cui godono gli elettrici), scaricando il relativo costo sull'INAM, un Istituto che non assicura certamente ai suoi assistiti prestazioni di analoga estensione e qualità.

Pertanto, pur rendendosi conto delle ragioni obiettive che hanno indotto alla presentazione del disegno di legge, il senatore Giovannetti ritiene opportuno, prima di procedere alla votazione, un approfondimento che consenta una migliore valutazione del problema particolare nell'ambito generale dell'assistenza sanitaria. Qualora si dovesse procedere oggi stesso alla votazione, il Gruppo comunista si asterrà.

Il relatore Manente Comunale osserva preliminarmente — rispondendo ad un quesito del senatore Varaldo — che la percentuale dei contributi non versata dall'INAM alla Cassa mutua viene utilizzata per provvedere all'assistenza ospedaliera, che resta demandata al predetto istituto; replica poi al senatore Giovannetti ribadendo l'esigenza dell'approvazione del disegno di legge, pur condividendo le osservazioni di carattere generale formulate dal medesimo senatore.

Il sottosegretario Cengarle dichiara di concordare con il relatore, sottolineando la rilevante entità dei *deficit* della Cassa mutua.

È peraltro d'accordo sul discorso più generale della necessità della riforma sanitaria e, al riguardo, ricorda l'impegno di recente assunto dal Ministro della sanità per la prossima presentazione dell'atteso disegno di legge. Raccomanda quindi l'approvazione del provvedimento.

La Commissione approva i tre articoli del disegno di legge.

Per dichiarazione di voto interviene il senatore Torelli, che annuncia il suo voto favorevole in quanto non esiste, allo stato attuale, nessun altro modo per sistemare i deficit della Cassa mutua per gli elettrici. Il senatore Torelli si dice tuttavia d'accordo sul fatto che si tuteli, in tal modo, il trattamento di miglior favore di cui beneficia la categoria, scaricandosi i passivi della Cassa sull'INAM, che provvede all'assistenza di personale meno favorito. Parimenti condivide l'affermazione circa il carattere settoriale del provvedimento, ma si augura che il problema possa essere presto risolto nel quadro della preannunciata riforma sanitaria.

Infine la Commissione — con l'astensione del Gruppo comunista — approva il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 27 novembre 1960, n. 1397, ed alla legge 25 novembre 1971, n. 1088, sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali** » (1443), d'iniziativa dei senatori Tiberi ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Richiamandosi alla proposta di rinvio avanzata dal senatore Garoli nella seduta del 26 giugno, il relatore, senatore Corretto, dichiara di non opporsi alla proposta purchè la Commissione si impegni a proseguire l'esame del disegno di legge dopo le ferie estive, qualora non fosse presentato il progetto di riforma sanitaria.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« **Disciplina del trattamento economico di indennità di rischio per il personale laureato dipendente dagli enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale e dall'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni e che presta servizio presso i laboratori di analisi degli enti stessi** » (1053), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri.

(Esame e rinvio).

Il presidente Azimonti chiarisce brevemente la portata del disegno di legge, esprimen-

do sullo stesso un giudizio positivo. Il provvedimento mira infatti ad estendere al personale laureato, che presta effettivamente la propria opera nei laboratori di analisi, l'indennità di rischio corrisposta ai medici ai sensi della legge 20 febbraio 1968, n. 100. Poichè però la Commissione bilancio ha comunicato il proprio parere contrario, il senatore Azimonti propone che si chieda a tale Commissione un riesame del parere, sottolineando che il provvedimento si applicherebbe a poche decine di persone, nei confronti delle quali appare ingiustificata l'esistente discriminazione di trattamento.

La proposta è accolta.

SUL PROBLEMA DEL COLLOCAMENTO IN AGRICOLTURA

Il senatore Ziccardi chiede al rappresentante del Governo di conoscere quali iniziative il Ministero del lavoro intenda adottare per far fronte alla difficile situazione dell'occupazione agricola, realizzando concretamente, in questo campo, gli intendimenti manifestati dallo stesso ministro Bertoldi in Commissione e nella nota aggiuntiva al bilancio di previsione per il 1974.

Il senatore Ziccardi suggerisce che il Ministero si faccia promotore di un vero piano di emergenza tendente ad aumentare l'occupazione agricola, attraverso l'utilizzazione degli strumenti predisposti dalla legge sul collocamento del 1970. Soprattutto — aggiunge il senatore Ziccardi — occorre attuare la parte più innovativa di questa legge, cioè di quelle norme che — attraverso le cosiddette dichiarazioni colturali da parte delle aziende agricole — permetterebbero una previsione delle possibilità occupazionali e la più idonea distribuzione, territoriale ed aziendale, della forza lavoro. In particolare, le suddette dichiarazioni dovrebbero essere effettuate anche da parte delle aziende pubbliche.

Il sottosegretario Cengarle assicura senz'altro il suo interessamento presso il Ministro del lavoro.

La seduta termina alle ore 11,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 3 LUGLIO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Agrimi, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Integrazione dei fondi di cui alla legge 6 ottobre 1971, n. 853, per l'attuazione degli interventi di competenza della Cassa per il Mezzogiorno » (1636) *(alla 5^a Commissione)*;

nonchè sugli articoli aggiuntivi 7-sexies, 7-septies e sull'articolo sostitutivo dell'articolo 8 del disegno di legge:

« Assunzione in gestione diretta dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato di servizi appaltati » (1580) *(alla 8^a Commissione)*;

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Convocazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione » (1664), d'iniziativa dei deputati Storchi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati *(alla 3^a Commissione)*;

c) *parere contrario sugli articoli aggiuntivi 7-bis, 7-ter, 7-quater, 7-quinquies del disegno di legge:*

« Assunzione in gestione diretta dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato di servizi appaltati » (1580) *(alla 8^a Commissione)*.

Inoltre la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Istituzione di un ruolo unico del personale ausiliario dell'ANAS » (1486), d'iniziativa dei senatori Sammartino ed altri *(alla 8^a Commissione)*;

« Modifiche dell'articolo 45 della legge 7 febbraio 1971, n. 59, e dell'articolo 5 della

legge 9 aprile 1971, n. 167, concernenti la revisione dei ruoli organici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) » (1506), d'iniziativa dei senatori Ricci ed altri *(alla 8^a Commissione)*.

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 3 LUGLIO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella e con l'intervento dei Sottosegretari di Stato per il tesoro Pucci e per la pubblica istruzione Lenoci, ha deliberato:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Norme per il conferimento della qualifica di dirigente superiore di pubblica sicurezza » (1639-bis) *(alla 1^a Commissione)*;

« Concessione all'Ente autonomo "La Triennale di Milano" di un contributo straordinario dello Stato » (1684), approvato dalla Camera dei deputati *(alla 7^a Commissione)*;

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Modifica agli articoli 7 e 8 della legge 5 luglio 1964, n. 607, concernente il regolamento di alcune questioni economiche, patrimoniali e finanziarie tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania » (881), d'iniziativa dei senatori Albertini e Cengarle *(alla 1^a Commissione)*;

« Concessione di un contributo straordinario di lire 200 milioni all'Ente autonomo esposizione nazionale quadriennale d'arte di Roma » (1683), d'iniziativa dei deputati Meucci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati *(alla 7^a Commissione)*;

« Aumento dei limiti minimo e massimo previsti dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 17 marzo 1965, numero 145, ai fini della determinazione del contributo a carico dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie dovu-

to alla Cassa mutua di malattia dell'Ente nazionale per l'energia elettrica » (1687), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 11ª Commissione*);

c) *parere contrario sui disegni di legge:*

« Istituzione dell'Albo nazionale degli installatori di impianti » (937), d'iniziativa dei senatori Tambroni Armaroli ed altri (*alla 10ª Commissione*);

« Proroga dell'articolo 8 della legge 25 febbraio 1971, n. 124; provvedimenti per la istituzione di scuole e di corsi di specializzazione professionale per infermieri; riconoscimento del titolo professionale ai fini dell'inquadramento nella carriera di concetto » (941), d'iniziativa dei senatori Baldini ed altri (*alla 12ª Commissione*);

« Estensione al personale direttivo e ispettivo delle scuole e istituti di istruzione secondaria, artistica e primaria statali, dei convitti nazionali e degli educandati femminili di talune provvidenze disposte con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, recante norme a favore dei dirigenti delle Amministrazioni dello Stato, anche con ordinamento autonomo » (1159) d'iniziativa dei senatori Russo Arcangelo ed altri (*alla 7ª Commissione*);

« Estensione al personale direttivo ed ispettivo delle scuole ed istituti di istruzione secondaria, artistica e primaria statali, dei convitti nazionali e degli educandati femminili di talune provvidenze disposte col decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, a favore dei dirigenti delle Amministrazioni dello Stato, anche con ordinamento autonomo » (1448), d'iniziativa del senatore Santonastaso (*alla 7ª Commissione*);

« Riconoscimento dei servizi preruolo al personale delle università » (1554), d'iniziativa dei senatori Bloise ed altri (*alla 7ª Commissione*);

« Agevolazioni fiscali per la pubblicizzazione dei servizi di trasporto urbani ed extraurbani gestiti nel Lazio » (1634), presenta-

to dal Consiglio regionale del Lazio (*alla 6ª Commissione*).

Inoltre, la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Riforma delle norme riguardanti l'imposizione di servitù militari » (170), d'iniziativa dei senatori Pelizzo e Burtulo (*alle Commissioni riunite 2ª e 4ª*);

« Riforma delle leggi sulle servitù militari » (312), d'iniziativa dei senatori Bacicchi ed altri (*alle Commissioni riunite 2ª e 4ª*);

« Finanziamento dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti pensionati » (1536), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri (*alla 11ª Commissione*);

« Estensione delle norme della legge 27 luglio 1967, n. 622, alle organizzazioni dei produttori per tutti i prodotti agricoli » (1617), d'iniziativa dei senatori Dal Falco ed altri (*alla 9ª Commissione*);

« Provvedimenti per l'incremento della produzione di carne bovina ed ovina » (1638), (*alla 9ª Commissione*);

« Aliquota dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche applicabile a determinati soggetti » (1669), d'iniziativa dei senatori De Ponti ed altri (*alla 6ª Commissione*);

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 4 luglio 1974, ore 16

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 4 luglio 1974, ore 10 e 17

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Deputati REALE Oronzo ed altri; CASTELLI ed altri; IOTTI Leonilde ed altri; BOZZI ed altri. — Riforma del diritto di famiglia (550) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

FALCUCCI Franca. — Riforma del « diritto di famiglia » (41).

LEPRE. — Abrogazione dell'articolo 3 del Codice civile e modifica degli articoli 2, 1837 e 2580 dello stesso Codice (34).

In sede redigente

Discussione dei disegni di legge:

1. NENCIONI ed altri. — Tutela dell'ordine pubblico e misure di prevenzione contro la criminalità (16).

BARTOLOMEI ed altri. — Nuove norme contro la criminalità (1422).

ZUCCALA ed altri. — Nuove norme per la prevenzione e repressione della criminalità organizzata (1497).

2. VIVIANI e ATTAGUILE. — Disciplina delle avvocature degli enti pubblici (1477).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

VIVIANI ed altri. — Riconoscimento di benefici in favore dei notai ex combattenti e categorie equiparate (1462).

COPPOLA ed altri. — Disciplina dei concorsi per trasferimento dei notai (1624).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. NENCIONI ed altri. — Modifica dell'articolo 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, in relazione agli articoli 57, 528 e 725 del Codice penale, sulla responsabilità degli addetti alla diffusione della stampa periodica (11).

LUGNANO ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa pe-

riodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (320) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

PIERACCINI ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (398) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

2. CARRARO e FOLLIERI. — Disciplina del condominio in fase di attuazione (598).

3. CIFARELLI. — Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea (60).

Repressione della cattura illecita degli aeromobili (457).

II. Esame dei disegni di legge:

1. ZUCCALA ed altri. — Modifiche agli articoli 495, 641 e 653 del Codice di procedura civile relative alla conversione del pignoramento ed al decreto di ingiunzione (402).

2. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale (1102).

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 4 luglio 1974, ore 10

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Norme interpretative dell'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, concernenti misure urgenti per l'Università (1480).

2. ROMAGNOLI CARETONI Tullia ed altri. — Modificazioni all'articolo 21 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, recante norme per la tutela delle cose di interesse artistico o storico (759-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati CERVONE ed altri. — Modifiche all'articolo 9 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito con modificazioni nella legge 30 novembre 1973, n. 766, e norme riguardanti la fissazione di termini per le elezioni studentesche e l'esercizio del diritto di assemblea nelle università (1587) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Conferimento dei posti nelle qualifiche iniziali delle carriere del personale amministrativo del Ministero della pubblica istruzione, agli idonei dei concorsi interni per esame colloquio e proroga della restituzione ai ruoli di provenienza del personale comandato presso l'Amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione (1578).

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

AVERARDI e ARIOSTO. — Modifica dell'articolo 2 della legge 8 febbraio 1964, n. 48, concernente l'articolazione del collegio « Francesco Morosini » di Venezia (867).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

CARRARO e SPIGAROLI. — Immissione degli idonei dei concorsi a posti di ispettore centrale, per l'istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica, professionale, per la istruzione media non statale e per l'educazione artistica, nel ruolo degli ispettori centrali del Ministero della pubblica istruzione (592).

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 4 luglio 1974, ore 10

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Modifica del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 gennaio 1947, n. 340, concernente l'ordinamento del Registro italiano navale (965).

2. CENGARLE ed altri. — Modifica delle caratteristiche e delle modalità di applicazione delle targhe di riconoscimento degli autoveicoli e dei rimorchi (596).

3. Prescrizioni particolari relative alle caratteristiche di sicurezza costruttive dei veicoli (855).

4. PINNA. — Norme di sicurezza per gli autoveicoli (1378).

5. Assunzione in gestione diretta dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato di servizi appaltati (1580).

6. SAMMARTINO ed altri. — Istituzione di un ruolo unico del personale ausiliario dell'ANAS (1486).

7. SAMMARTINO ed altri. — Modifica dell'articolo 2 della legge 21 giugno 1964, n. 463, concernente la revisione dei prezzi contrattuali degli appalti di opere pubbliche (1546).

8. Integrazione della spesa per la costruzione dei ponti stabili sul fiume Po (1615) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

9. SANTALCO ed altri. — Modifica dell'articolo 79 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1969, n. 393, modificato dall'articolo 1 della legge 14 febbraio 1974, n. 62 (1648).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. SAMMARTINO ed altri. — Concessione di contributi per opere ospedaliere (369-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. Disposizioni integrative alla legge 4 febbraio 1963, n. 129, relativa al piano

regolatore generale degli acquedotti (1095)
(Approvato dalla Camera dei deputati).

3. Integrazioni e modifiche alla legge 12 dicembre 1971, n. 1133, relativa al finanziamento degli Istituti di prevenzione e pena (1558).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

Riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati di carattere locale (1367).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Piano poliennale per l'ammodernamento ed il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato (1640).

2. Ristrutturazione delle linee marittime di preminente interesse nazionale (975).

II. Esame dei disegni di legge:

1. CROLLALANZA. — Classificazione in seconda categoria del torrente Lamasinata e delle relative opere a difesa della città di Bari (1265).

2. SALERNO. — Provvedimenti per la salvaguardia del particolare carattere architettonico, rupestre e monumentale dei comuni di Pietrapertosa e Castelmezzano, in provincia di Potenza (1324).

3. BALDINI ed altri. — Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, e alla legge 27 aprile 1962, n. 231, concernenti l'assegnazione degli alloggi di tipo popolare ed economico (441).

4. RICCI ed altri. — Modifiche dell'articolo 45 della legge 7 febbraio 1961, n. 59, e dell'articolo 5 della legge 9 aprile 1971, n. 167, concernenti la revisione dei ruoli organici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (1506).

5. MAROTTA ed altri. — Estensione agli invalidi di guerra di prima categoria di ex tabella D provvisti di assegni di superinvalidità della « concessione VIII » con viaggi illimitati sulle ferrovie dello Stato (118).

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 4 luglio 1974, ore 10

Interrogazioni.

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Assegnazione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo ordinario di lire 60 miliardi per l'anno 1974 (1503).

2. TOGNI ed altri. — Istituzione di un ruolo dei concessionari di vendita della produzione automobilistica presso le Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato (766).

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 4 luglio 1974, ore 17,30

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. ZANTI TONDI Carmen Paola ed altri. — Norme per la conoscenza e l'uso dei farmaci ad azione progestativa (794).

2. PINTO. — Istituzione dei Centri comunali di assistenza sanitaria familiare (825).